

Famiglia

# Il Forum: la famiglia è altro dalle unioni civili

17 giugno 2014

Alcuni «segnali» di questi giorni sembrano tracciare «un'autostrada» verso la definizione di «un malinteso diritto al "matrimonio per tutti", mentre proprio le recenti sentenze della Corte Costituzionale hanno nettamente e ripetutamente chiarito che il "requisito della eterosessualità" è peculiare e irrinunciabile per l'idea di matrimonio e di famiglia della



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

[mps.it](http://mps.it)

È STATA DURA.  
ORA SIAMO  
PRONTI  
A ESSERE  
UNA BANCA  
MIGLIORE.



Policlinico Agostino Gemelli  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
**Gemelli**

**PREVENZIONE DEI TUMORI DELLA PELLE**  
Check up gratuiti con medici specialisti



CON LEADERE SUL PRESENTI DELLA INFLUENZA

IN COLLABORAZIONE CON

CON IL PATROCINIO DI



[\(http://www.gemellinsieme.policlinicogemelli.it/\)](http://www.gemellinsieme.policlinicogemelli.it/)



[http://www.focsiv.it/index.php?option=com\\_k2&view=item&id=2173](http://www.focsiv.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=2173)

nostra legislazione».

È il commento del presidente del Forum delle famiglie Francesco Belletti sul progetto di legge per l'istituzione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso, che sarà presentato giovedì in Commissione giustizia della Camera da alcuni deputati del Pd, e sull'eco mediatica che l'annuncio della sua presentazione ha suscitato, in attesa di chiarire quale sarà il reale orientamento di

«Per la Costituzione in primis – aggiunge Belletti – ma anche in tutto il resto dell'impianto legislativo vigente la famiglia è per sua natura formata dall'unione di un uomo e di una donna. Altre forme di convivenza possono avere una loro regolamentazione, soprattutto per tutelare la parte debole, ma non possono essere assimilate alla famiglia». Il presidente del Forum definisce «inopportune affrettate fughe in avanti» gli annunci di «ipotesi di regolazione per cui "alle unioni civili tra persone dello stesso sesso si applicano tutte le disposizioni previste dal matrimonio", come recitano alcune proposte di legge già oggi in discussione.

Come a dire: "non lo chiamiamo matrimonio, ma cambia poco..."». Visto però che «la posta in gioco è alta» è necessaria «chiarezza»: «Una eventuale regolazione di "forme di convivenza registrata" invocata dalla Corte Costituzionale deve essere assolutamente ben distinta dalle norme che regolano l'istituzione familiare, per non "trattare in modo uguale cose diverse"». Una forma di «somma ingiustizia».

Invece di accelerazioni improvvise «serve un grande dibattito, aperto a tutta la società civile, su un tema così complesso, e anche una eventuale proposta di regolazione presentata dal Governo a settembre» – come annunciato da alcuni deputati Pd – «non potrà passare per "ordine di partito", o per puro dibattito tra i partiti, o peggio come merce di scambio per altri obiettivi. La famiglia – conclude Belletti – è tesoro troppo prezioso, per le nuove generazioni e per la società, per esporla a frettolose ed ambigue scorciatoie».

© riproduzione riservata

?customerid=7318&lang=it\_it&readid=page-

eReader%2fPageHandler.ashx%3fUrl%3dhttp%3a%2f%2fwww.avvenire.it%2ffamiglia%2fPagine%2fli-

Consiglia  12  (#)  g+1  (#)  (#)